

6
2002

OSSERVATORIO

COMUNICAZIONE & CULTURA

Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

Circ.ne Aurelia, 50 • 00165 Roma • Tel. 06.66398.209 • Fax 06.66398.239 - <http://www.chiesacattolica.it> • E-mail: ucs@chiesacattolica.it

Servizio nazionale per il progetto culturale

Circ.ne Aurelia, 50 • 00165 Roma • Tel. 06.66398.288 • Fax 06.66398.272 - <http://www.progettoculturale.it> • E-mail: cultura@chiesacattolica.it

1 Editoriale	Verso una Costituzione Europea? <i>Cesare Mirabelli</i> pag. 2
2 Approfondimenti	Avvenire: "La rivoluzione di maggio" <i>Umberto Folena</i> pag. 3
	Blusat: benarrivato "inBlu" <i>Franco Rossi</i> pag. 4
3 Dossier	Vangelo in Rete Il Convegno di Milano su "Internet: nuovo forum per comunicare il Vangelo" <i>a cura di Vincenzo Grienti</i> pag. 5
4 Comunicazioni sociali	<ul style="list-style-type: none">• Incontro degli Incaricati regionali per le comunicazioni sociali pag. 9• A Roma si è parlato di ufficio stampa diocesano• Giornata per le comunicazioni sociali: lettera del vescovo alla comunità di Trani• Perugia: prima tappa del collegamento telematico
5 Progetto culturale	<ul style="list-style-type: none">• Cantiere aperto pag. 11• Laboratorio pag. 14
6 Novità dai media cattolici	<ul style="list-style-type: none">• Radio Toscana Network guarda all'arte sacra pag. 16• Intranet entra nelle diocesi
8 Economia dei media	<ul style="list-style-type: none">• I giovani e i quotidiani: ricerca Eurisko pag. 17• Microsoft acquista Navision• Trimestrale ok per Telecom• CICCE: Massaro confermato presidente
7 I fatti del mese sulla stampa	<ul style="list-style-type: none">• I viaggi del Papa pag. 18• Assemblea Cei: gli "auguri" del Papa e la prolusione del card. Ruini• La fine dell'"assedio di Betlemme"• Il voto francese• Drammi in famiglia
9 Segnalazioni multimediali	<ul style="list-style-type: none">• La camera oscura. Il cinema tra memoria e immaginario pag. 22• La parrocchia in Rete. Internet come avventura pastorale• La fede per immagini• Il Vangelo secondo la vita• Navigando nella rete pag. 23

Vangelo in Rete

Il Convegno di Milano su "Internet: nuovo forum per comunicare il Vangelo"

a cura di VINCENZO GRIENTI*

P di cinquecento milioni di utenti in tutto il mondo e circa seimila siti cattolici in Italia per un villaggio virtuale, quello del cyberspazio, che cresce a vista d'occhio, anzi a colpi di click, almeno fino a quando ci sarà elettricità. Un mondo che "gira" a suon di bit, dove al centro c'è la macchina, il calcolatore, o meglio il computer. Su Internet ciascun individuo può scegliere a quale community appartenere, stringendo di fatto un legame con gruppi che l'utente il più delle volte non può né vedere né sentire o toccare. In questo universo tecnologico non mancano, poi, progetti come l'Ipn, cioè l'Internet planetaria, che punta a definire regole e protocolli con l'obiettivo di collegarsi ad altri pianeti.

Cuore di questa rivoluzione tecnologica, dettata dal digitale, è certamente la convergenza multimediale: la convergenza tra media e tecnologia, e cioè la fusione di due o più tecnologie in qualcosa di totalmente nuovo e diverso, qualcosa che pur possedendo attributi di ciascuna tecnologia, appare del tutto unico. Da qui la possibilità di scambiarsi dati, condividere risorse e comunicare tra esseri umani. Connettersi in Rete, dunque, significa entrare a far parte di un luogo o di uno spazio, dove i linguaggi interattivi sono completamente diversi rispetto a quelli utilizzati nella comunicazione interpersonale. La domanda, a questo punto è: come comunicare in maniera efficace il Vangelo in una cybercultura che cambia rapidamente? Su questo, stimoli e riflessioni sono emersi dal convegno promosso dalla Conferenza episcopale italiana e dall'Università cattolica del Sacro Cuore su *Internet: nuovo forum per comunicare il Vangelo* svoltosi a Milano dal 9 all'11 maggio scorso. Un convegno che ha fatto un'attenta analisi del rapporto fra Chiesa e Internet, non tanto per esplorare una struttura nodale complessa di comunicazione più progredita rispetto alle precedenti, ma per cogliere l'impatto e, di conseguenza, tracciare un possibile profilo progettuale per la comunità dei cre-

denti di fronte ad un novum tecnologico che ha particolarità che rinviano ad approcci strettamente culturali circa i linguaggi e le implicazioni antropologiche. Il convegno, introdotto da don Franco Mazza, vice direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali, è stato articolato in quattro sessioni di studio: la prima, relativa a *Internet nel sistema culturale*, la seconda su *Internet: etica e responsabilità*, la terza su *L'esperienza religiosa in Rete* e la quarta su *Internet tra tecnologizzazione e umanizzazione*.

Introduzione al convegno

FRANCO MAZZA

«L'incalzante sviluppo ed evoluzione della tecnologia ha tracciato in questi anni un diagramma fenomenologico di grande interesse fino a giungere a sistemi che consentono all'utente, grazie ad apposite interfacce, di entrare nelle immagini di sintesi presenti nella memoria del computer, di muoversi al loro interno, toccarle e interagire con esse – ha sottolineato don Franco Mazza, vivace direttore dell'Ucs Cei, introducendo il convegno – l'evidente cambio del rapporto spettatore-attore che le nuove tecnologie, e Internet, immettono disarmo i consolidati modelli tradizionali di comunicazione e di conversazione testuale al punto da invitarli ad un ripensamento. Questioni di mera accademia semiotica? Si tratta dell'interazione tra uomo e ambiente virtuale e degli effetti sulla struttura della comunicazione umana. L'accento si sposta, così, inevitabilmente sul piano tipicamente antropologico. Infatti, nel cyberspazio, si riflettono manifestazioni e modi di esperienza qualitativamente diversi da quelli resi possibili dalle tecniche precedenti».

La missione della Chiesa nell'era di Internet

GIUSEPPE BETORI

«L'incontro tra le nuove tecnologie e la Chiesa – ha sottolineato Mons. Giuseppe Betori, Segretario Generale della Cei – è una straordinaria opportunità cui nessun credente può sottrarsi, giacché la Chiesa si sentirebbe colpevole davanti al suo Signore se non adoperasse questi mezzi per l'evangelizzazione».

Internet, dunque diventa una risorsa per l'evangelizzazione nella logica dell'Incarnazione. Non a caso il cristianesimo si è sempre inserito nelle culture del suo tempo.

«Non dovranno mancare, quindi, anche oggi, nel tempo della rete, le condizioni perché il suo servizio possa meglio svolgersi con la conoscenza e con il retto uso delle nuove tecnologie, che non introducono solo un nuovo metodo di lavoro – ha aggiunto Mons. Betori – ma incidono nella mentalità e nel costume della gente,

grazie ad un linguaggio che solo se conosciuto può effettivamente costituire una risorsa per l'evangelizzazione".

La sfida lanciata da Internet, comunque, è stata raccolta, e il crescente numero di siti cattolici, istituzionali e non, cresce sempre di più. Certo, le "opportunità" offerte da Internet per le nuove modalità di evangelizzazione sono importanti, ma come ha sottolineato Betori «l'esperienza religiosa non si esaurisce e non può essere trasferita completamente nella Rete, né compito della rete è di sostituire le comunità fisiche, le relazioni interpersonali, le strutture portanti di un'espressione religiosa».

Poi, citando i due documenti del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni sociali (*Chiesa in Internet e Etica in Internet, pubblicati il 24 febbraio 2002, ndr*), in particolare sui benefici di Internet riguardo alla missione, il segretario generale della Cei ha aggiunto: «Internet, senza sostituirsi alla vita comunitaria e sacramentale, può completare e spingere le persone a vivere più pienamente la fede e arricchire la loro vita religiosa. Da qui l'incoraggiamento verso i gruppi legati alla Chiesa che non hanno ancora compiuto il passo per entrare nel cyberspazio a prendere in considerazione la possibilità di farlo al più presto».

Un richiamo è stato fatto anche al buon uso della Rete: occorre non dimenticare la prudenza, per discernere le potenzialità di Internet; la giustizia, per promuovere il bene comune internazionale e la globalizzazione della solidarietà; la forza e il coraggio, contro il relativismo religioso e morale; la generosità contro il consumismo individualistico; il pudore contro la sensualità e il peccato; la temperanza, per un saggio utilizzo finalizzato al bene. Il no a qualsiasi imperialismo culturale fondato sulla pretesa di una comunicazione globale; al *digital divide*, che approfondisce il divario tra i ricchi e i poveri nel mondo; ad una falsa idea di libera espressione; ad ogni forma di manipolazione del comportamento che sposta la soglia di tolleranza di alcuni modi di agire, grazie ai quali ci si può ritrovare coinvolti, all'interno dell'ambiente virtuale, in pratiche che considereremmo ripugnanti nella vita reale. Mons. Betori, inoltre, ha avuto modo di dire che la sfida della comunità virtuale richiede nuove procedure di catechesi, in modo da dare risposte sempre nuove e creative alla pastorale virtuale, per la quale la comunità reale resta comunque una necessità, prima e dopo l'ingresso in Internet.

Sulle radici culturali di Internet sono intervenuti Fausto Colombo, docente di Teoria e tecniche delle Comunicazioni di massa all'Università cattolica del Sacro Cuore e Mario Maggioni, docente di Economia politica sempre all'Università milanese.

«Accanto ai contenuti, quello che conta è lo stile con cui si accede alle nuove tecnologie – ha detto Colombo –. Per la Chiesa, la qualità dell'offerta va coniugata con la fedeltà alla propria identità, attraverso uno stile dialogante, aperto ai frequentatori della Rete, ma anche ben consapevole della "diversità" del proprio messaggio».

Internet e *digital divide*

RICCARDO PETRELLA

Apprendo la seconda sessione del convegno, Riccardo Petrella, docente di Scienze sociali e politiche all'Università di Lovanio, in Belgio, è intervenuto sul rapporto fra Internet e il *digital divide*, sottolineando come «una delle conseguenze nefaste degli sviluppi attuali dell'economia è l'aggravazione delle disparità fra i paesi detti *information rich* e quelli detti *information poor*. Il fossato tecnologico, che sta dividendo il mondo in maniera che sembra irreversibile – ha avuto modo di esprimere Petrella – inquieta sempre di più perché si fonda su una crescente divisione tra coloro che sanno e coloro che non sanno».

Etica e comunicazione in Rete

ADRIANO FABRIS

Adriano Fabris, docente di ermeneutica filosofica e filosofia della religione all'Università di Pisa, ha rilevato che un'etica di Internet può essere pensata come apertura di uno spazio di scelte, che debbono essere compiute a partire da valori consapevolmente assenti. Ma l'ambito in cui queste scelte possono poi concretamente realizzarsi è dato dalla struttura stessa di Internet, dalla sua "logica", dai nodi etici che la Rete, dal canto suo è in grado di risemantizzare e di trasformare. Questo sfondo, in generale, è dato dal principio di connettività, che la rete impone e alimenta. Ma, come accade ogni qual volta si fa uso di segni e simboli, il legame che viene attuato comporta anche un distacco, una presa di distanza. Si può dunque scegliere riguardo allo spazio stesso delle scelte. Solo a partire da qui si può scoprire il grado di governare eticamente questi processi.

«Internet – ha detto Fabris – trasforma, ridefinisce e struttura alcuni comportamenti umani. I nodi etici che emergono riguardano gli ambiti della libertà, del senso, delle possibilità dell'uomo e della loro realizzazione. Ecco perché Internet risulta propriamente una questione antropologica. Non solo perché esso pone l'uomo di fronte a determinate scelte, legate al suo uso o abuso, e apre uno spazio ambiguo di conseguenze, delle quali è necessario tenere conto per operare con il giusto discernimento. Ma soprattutto perché, considerata la sua struttura e l'interagire dell'uomo con essa, la Rete dischiude già un particolare spazio etico, pre-scrive già, in qualche modo, specifici comportamenti».

Particolare importanza è stata data al concetto di connettività. Una condizione, questa, che mette in evidenza la chiusura della Rete su di sé: l'imperativo del suo autoalimentarsi, rischia di essere compiuto a spese dell'uomo che ad essa si collega.

«In questa prospettiva, collegarsi e incrementare i collegamenti – aggiunge Fabris – non sarebbe altro che

una funzione della sopravvivenza e dell'espansione della Rete stessa, alla quale il suo utente sarebbe asservito. Ma le cose, in verità, non stanno proprio così. Lo spazio della Rete è lo spazio virtuale dell'interazione. La connettività è essa stessa il frutto di una scelta, è essa stessa sottoposta, costantemente, a una scelta dell'uomo: io posso sempre non collegarmi; io posso sempre spegnere il computer».

Prima di lasciare la parola ad Andrea Grillo, Iain Morrison e Giuseppe Romano, all'apertura della terza sessione del convegno, **il Presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, Mons. Francesco Cacucci**, ha introdotto i lavori precisando che per «fare scelte significative come credenti, non si possono misconoscere i linguaggi nuovi che questo tempo straordinario ci sta offrendo; né possono essere sottaciute le problematiche dell'ethos, con riferimento ai valori fondamentali del vivere in una società della rete, e quelle relative alle dinamiche dell'incontro con l'altro, del perseguimento e accoglienza della verità, della scoperta e condivisione della fede».

Un nuovo ambiente per l'annuncio e il racconto della fede

ANDREA GRILLO
IAN MORRISON

«La *via regia* della semplicità divina e la via della più inaudita illusione corrono parallele nella storia della teologia, in tutti i tempi e in tutti gli sviluppi, separate soltanto dallo spessore di un capello».

Così Andrea Grillo, docente di Teologia Sacramentaria al Pontificio Ateneo Anselmo, ha aperto il suo intervento. Parole, quelle accennate da Grillo, che riprendono Karl Barth, per poi rilanciare alla platea due interrogativi di fondo: in che modo si possono offrire chiarimenti della fede salvando il fenomeno Internet e in che modo si possono offrire chiarimenti su Internet salvando il fenomeno della fede?

«Se Internet rimane solo strumento – ha aggiunto Grillo – non è ancora ciò che può interessarci dal punto di vista della fede: esso al massimo potrebbe confermarci soltanto in un razionalismo e in un prassismo, in questo caso alleati, ma comunque senza futuro. Se invece Internet diventa addirittura mediazione originaria e sacrale, allora minaccia all'opposto di scadere in panteismo, non salvaguardando più alcuna differenza, anzitutto quella tra Dio e uomo. Ma se resta *medium* – molto più che strumento e poco meno che *angelo* – allora può diventare una critica interna ai mass-media non interattivi, e può attivare la ricerca della *azione* al di fuori di sé, potremmo dire nella realtà meno e più che virtuale, *extra Internet*. La delimitazione radicale di Internet rispetto alle azioni sacre cristiane, e la scoperta di Internet come ritualmente e simbolicamente determinato – ha conti-

nuato Grillo – costituiscono le vie per il riconoscimento di questa esteriorità che lo promuove e lo salva. In tal caso Internet potrebbe essere una risorsa davvero importante, e forse anche sorprendentemente efficace, per la comunicazione credente di domani».

A questo punto, l'*esteriorità* rispetto ad Internet suona come la questione chiave anche per il futuro di un annuncio e di una narrazione della fede che non vuole smarrire il ruolo prezioso della *fictio* per la verità di fede ed essere, ha detto Grillo, «solo verità cui assentire o assenso senza verità».

Anche il Rev. Iain Morrison, della Chiesa evangelica scozzese è intervenuto sullo stesso argomento.

«Se si esamina l'argomento Evangelizzazione dobbiamo considerare cosa significhi E-vangelizzare, usando un termine che descriva la diffusione del Vangelo via Internet – ha detto Morrison –. Cos'è effettivamente l'E-vangelizzazione? Come dovrebbe essere coinvolta la Chiesa in questo progetto? Evangelizzazione è l'attività di portare il Vangelo a tutti attraverso i mezzi che la Chiesa offre. E-vangelizzazione è uguale nel Cyberspace (il mondo di Internet). Ma cosa si intende per Vangelo? Il Dizionario Vines ci dà una definizione di Vangelo come parola che deriva dal greco "Euan-gelion" che significa Buone notizie».

Proprio sull'E-vangelizzazione Morrison ha aggiunto: «consentitemi di citare un documento importante, proviene da un articolo intitolato "Scoprire Dio sul web" di Joshua Cooper Ramo pubblicato sulla rivista *Time*. Si dice: in effetti, così come la rete sta modificando le nostre idee su Dio allo stesso modo modifica noi ancora di più. Per molti, lasciare la propria firma su Internet è un atto trasformativo. Ai loro occhi la rete è molto di più di un semplice arazzo globale del PC o un cavo di fibre ottiche. È una vasta cattedrale della mente, un posto dove le idee di Dio e la religione risuonano, dove la fede viene plasmata da uno spirito collettivo. Questa fede non si affida a grandi cambiamenti dall'esterno per cambiare il mondo, ma su ciò che la gente lavorando insieme crea sulla rete che ci unisce tutti: Cristiani, Ebrei, Musulmani e Buddisti. Connessi troviamo Dio nei posti più impensabili. Penso che questo sia il punto cruciale: questo concetto di atto trasformativo è quello che ha esposto milioni di persone nei secoli al Vangelo. Con lo sviluppo di Internet abbiamo la meravigliosa opportunità di condividere l'amore di Dio in un modo nuovo, rimanendo sempre fedeli alla Grande Missione».

Analisi qualitativa dei siti di carattere religioso

GIUSEPPE ROMANO

Giuseppe Romano, docente di comunicazione interattiva alla Pontificia Università Santa Croce, parte da

un presupposto per la sua analisi qualitativa: da una parte è chiaro che dentro il grande mare di Internet ha preso vita un arcipelago di iniziative di carattere religioso. D'altra parte, però, lo studioso di comunicazione guarda al mondo della rete come a un nuovo e inedito ambito di comunicazione. Per questo è chiamato a studiarne la configurazione, le modalità di accesso e d'uso, le caratteristiche peculiari. Tutti i *media*, ha specificato Romano, e a maggior ragione i new media interattivi sono accomunati da una caratteristica antropologica: nella misura in cui l'uomo ne fa uso, parimenti ne viene in qualche modo cambiato, sicché sia gli attori sia i contenuti della comunicazione, che sono e restano umani, vengono ricontestualizzati in un orizzonte di significato che è tipico di quel particolare medium. Se il medium è il messaggio, come diceva McLuhan, ciò resta tanto più vero per un medium pervasivo e immersivo come è internet.

Al possibile rapporto fra Internet e nuova evangelizzazione, Romano ha infine ribadito: "la prima risposta dei cattolici alla nuova evangelizzazione, anche su Internet, sarà quella che ciascuno darà personalmente, ovunque si trovi e in siti di qualsiasi genere. Da questo punto di vista i siti cattolici sono una prospettiva dell'evangelizzazione, non l'unica né la prima. Inoltre – ha aggiunto – è necessario che si presti attenzione privilegiata a tutti coloro che sono "fuori" dalla galassia dei siti cattolici. Molti sono e potranno essere i naviganti desiderosi di orientamento. Dovranno trovare accoglienza sollecita e intelligente, chiarezza concettuale e prontezza di cuore. Sotto questo profilo si tenga conto che mentre è pressoché impossibile operare censure attive verso contenuti ritenuti eterodossi, è invece molto facile agire a proprio danno con una censura passiva e involontaria, quando non si diffonde integralmente il messaggio, quando l'implicito non è raggiungibile senza strumenti di nicchia, quando il contesto è mistificante e ambiguo. È necessario poi – ha concluso Romano – che l'evangelizzazione nel nuovo forum di internet prenda sempre più i contorni di una competenza professionale capace di utilizzare al meglio lo strumento, e simultaneamente di un'attenzione missionaria decisa a dar conto non primariamente di sé, ma di Cristo. Soltanto così, del resto, è possibile definirsi cattolici».

Comunicare globalmente. Usi sociali della rete e processi socio-culturali

STEFANO MARTELLI

Accennando ai possibili usi sociali che la gente fa di Internet, come per esempio le chat line e i Mud, ossia i Multi user display, Stefano Martelli, docente di

sociologia della comunicazione all'università di Palermo, ha parlato di tre dilemmi per la pastorale in rete.

«Il primo dilemma è di tipo teologico, e riguarda i messaggi ed i contenuti religiosi offerti tramite Internet. Anche per la "rete delle reti" – ha detto il sociologo palermitano – vale il noto aforisma di McLuhan che il medium è il messaggio. Applicato ad internet, l'aforisma ci invita ad esaminare le sue proprietà e a scorgere il tipo di selezione che la rete opera sui contenuti religiosi da essa mediati. Tenendo presente che la teoria multidimensionale della religiosità ha distinto nel fenomeno religioso in ambito cattolico almeno sei dimensioni, la dottrinale, la rituale, l'esperienziale, la vitale, la conoscitiva e la comunitaria, si può supporre che l'impiego di Internet privilegerà decisamente le credenze e le informazioni religiose rispetto ai riti, alle esperienze, al senso di appartenenza ed ai vissuti».

Il secondo dilemma è di tipo culturale e riguarda lo squilibrio esistente in Italia tra un'élite che impiega Internet e la massa di popolazione che si rivolge ai mezzi di comunicazione tradizionali. Questo squilibrio si riproduce all'interno della stessa Chiesa e può essere descritto facilmente in base all'età e al genere.

«L'uso di Internet – aggiunge Martelli – è limitato, infatti, ai giovani e ai giovani-adulti, siano essi preti o laici, e ai maschi. Il dilemma, pertanto, si può esprimere nel modo seguente: si deve o no alfabetizzare all'uso delle nuove tecnologie che, nella Chiesa, ha o avrà responsabilità pastorali?».

Il terzo dilemma, infine, è propriamente pastorale: è opportuno impiegare Internet come nuovo e potente strumento tecnologico per vecchi fini, o sperimentare nuove forme di pastorale come la parrocchia virtuale? Nel primo caso si ricorre ad Internet per offrire informazione a tutti e in tutto il mondo o anche per dare un'istruzione catechistica in rete, nel caso della video catechesi. Nel secondo caso si possono attuare non solo forme nuove di pastorale, ma anche si può implementare sul Web una parrocchia virtuale, in cui animatori ed educatori si incontrano virtualmente per sperimentare nuove forme di relazione religiosa in rete.

Il convegno si è poi concluso con una tavola rotonda moderata dal direttore di Avvenire, Dino Boffo, con le conclusioni e le prospettive tracciate da Mons. Claudio Giuliodori, direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali e da Francesco Casetti, Pro rettore dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

* Ufficio nazionale CEI per le comunicazioni sociali